ANNO 96 N° 4 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - **MENSILE**

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

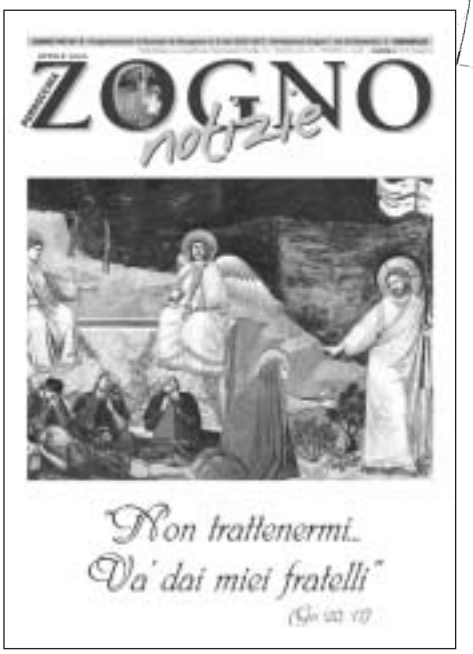
APRILE 2005

PARROCCHIA ZOGNO notizie

"Non trattenermi...
Va' dai miei fratelli"

(Gv 20, 17)

In copertina



Calendario Parrocchiale

APRILE 2005

Venerdì 1	Primo venerdì del mese Ore 16.00-18.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica
Domenica 3	**2ª DOMENICA DI PASQUA** ***(o della Divina Misericordia)*** ***"Abbiamo contemplato, o Dio,le meraviglie del tuo amore"*** **Giornata del Seminario**
Lunedì 4	ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE **Alle ore 9.00 In Chiesa Parrocchiale le suore della Madonna del Divino Amore, rinnovano i loro voti** Ore 20.30 In Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi di 1ª e 2ª elementare
Giovedì 7	SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE, memoria Ore 20.30 In Parrocchia Esposizione e Adorazione Eucaristica
Domenica 10	**3ª DOMENICA DI PASQUA** ***"Mostraci, Signore, il sentiero della vita"***
Lunedì 11	Ore 20.30 In Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi di 3ª elementare
Giovedì 14	Ore 20.30 In Parrocchia Esposizione e Adorazione Eucaristica
Venerdì 15	Ore 20.30 Nella Chiesa Ipogea del Seminari, incontro di preghiera per adolescenti e giovani sul tema: LA FORZA DELLA GIOIA
Domenica 17	**4ª DOMENICA DI PASQUA** ***"Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla"*** **Dalla ore 15.00 alle ore 18.00 a Romacolo ritiro per i genitori dei ragazzi della Prima Confessione**
Lunedì 18	Ore 20.30 In Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi di 4ª e 5ª elementare
Giovedì 21	Ore 20.30 In Parrocchia Esposizione e Adorazione Eucaristica
Venerdì 22	Dalle 14.30 alle 17.00 in Oratorio ritiro dei ragazzi della Prima Confessione
Sabato 23	SAN GIORGIO MARTIRE Dalla ore 15.00 alle ore 18.00 a Romacolo ritiro per i genitori dei ragazzi della Prima Comunione
Domenica 24	**5ª DOMENICA DI PASQUA** ***"Volgiti a noi, Signore: in te speriamo"*** **Ore 15.00 PRIME CONFESSIONI**
Lunedì 25	SAN MARCO EVANGELISTA
Giovedì 28	Ore 20.30 In Parrocchia Esposizione e Adorazione Eucaristica
Venerdì 29	SANTA CATERINA DA SIENA, VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA PATRONA D'ITALIA Ore 20.30 In Parrocchia confessioni per i genitori dei ragazzi della Prima Comunione
Sabato 30	Dalle ore 9.30 alle ore 14.00 in Oratorio ritiro dei ragazzi della Prima Comunione

MAGGIO 2005

Domenica 1	**6ª DOMENICA DI PASQUA** ***"Grandi sono le opere del Signore"*** **Ore 10.30 PRIME COMUNIONI**

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Angelo	0345-91.083
Don Paolo	0345-91.138
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91.029
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Monache di Clausura	0345-91.130
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Suore Casa di Riposo	0345-91.029
Giorgio Avogadro (sagrista)	338-86.44.024
G.Mario Pesenti (sagrista)	0345-92.647

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@virgilio.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove@tin.it

DIALOGHI CON IL PARROCO

Pasqua di risurrezione
(rotoli via da noi il macigno dell'indifferenza)

Pasqua è la festa dei macigni rotolati.

È la festa del terremoto.

La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro.

Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima, che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione, del peccato. Siamo tombe alienate. Ognuna col suo sigillo di morte.

Pasqua, allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi. E se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà a rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la risurrezione di Cristo.

Così scriveva don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, presidente di Pax Cristi, impegnato a vivere il suo essere credente.

Questo ci viene comunicato nella Pasqua del Signore.

Dio è pronto ad aiutarci a far rotolare via dalla nostra vita tutti i macigni, tutte le pietre che provengono dall'egoismo, dalle abitudini sbagliate, dalle messe non vissute, dalla carità pretesa dagli altri e non offerta e donata.

Dio ci comunica in Cristo risorto che vale la pena, che si può anche oggi vincere il male con il bene, fidarsi delle persone fatte a sua immagine e somiglianza, che siamo anche oggi capaci di grandi regali per i fratelli, che non hanno bisogno di soldi, ma di amore, di esempio, di annuncio, di evangelizzazione, di valore, di dono. Rotoliamo via la pietra delle nostre sicurezze e mettiamoci a disposizione della grazia del Cristo che ci solleva dalla tomba e ci dà la vita, ci rende luce per tutti, sale del mondo, sempre impegnati a realizzare il bene per chi incontriamo.

Auguri amici miei, Buona Pasqua! Che ogni giorno sia Pasqua.

Cristo Risorto ci aiuti a vivere la sua vita con i nostri fratelli.

Non lasciamoci prendere dall'abitudine e dalla consuetudine con cui viviamo spesso le nostre feste e che non ci sia tanto rumore per nulla: si continui a sentire in noi il rotolamento del macigno del nostro egoismo per far posto alla porta aperta dell' amore del Risorto e dei risorti.

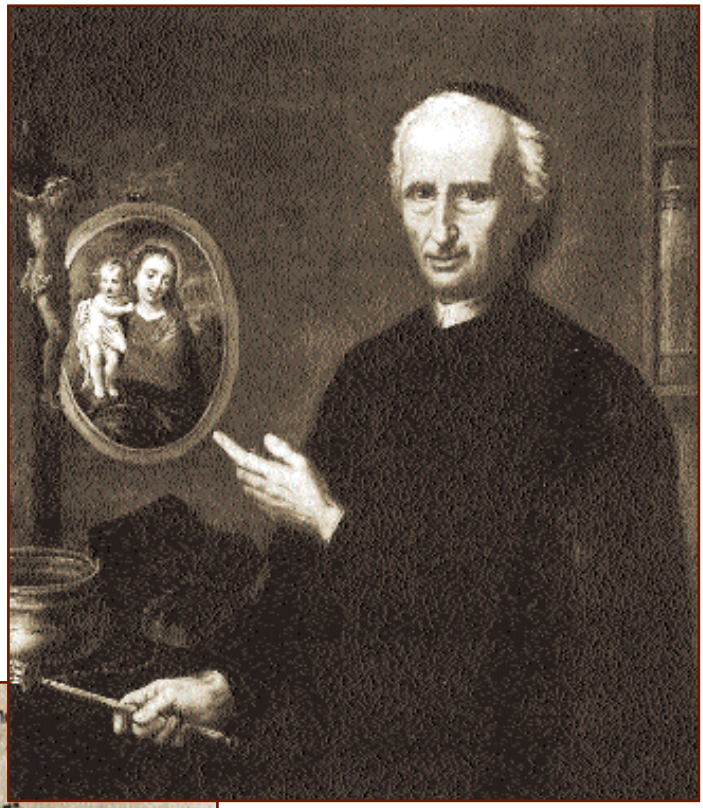
Angelo prete

Sul sentiero di don Antonio Rubbi

di don Giulio Gabanelli

La vita

Don Antonio Rubbi nasce a Padronecco di Zogno il 29 settembre 1693. Ordinato sacerdote nel 1718. Viceparroco a Poscante fino 1727. Parroco di Monte di Nese dal 1727 al 1740. Infine parroco di Sorrisole dal 1740 al 1785, Dove morì il 15 marzo 1785.



Di solito si ritiene che le montagne dividono, ma nel caso del Canto Alto abbiamo un'eccezione poiché è la montagna che unisce le due comunità di Sorisole e di Zogno con la sua croce svettante; alla sommità che attira incrociando i nostri sguardi con tutte le buone ispirazioni che suscita quel segno di fede e di amore che non ti lascia indifferente col suo richiamo nella vita interiore di ciascuno di noi.

Ma questa nostra montagna, soprattutto spiritualmente parlando, si è arricchita di una straordinaria presenza che la rende più importante per tutti noi che ci sentiamo affratellati dal richiamo della santità del nostro don Antonio Rubbi, che appartiene a Zogno, dove è nato e ha esercitato il suo primo ministero sacerdotale, e a maggior ragione, appartiene a Sorisole dove è stato parroco dal 1740 al 1785, per bene 45 anni, dove è morto in concetto di santità dopo aver attirato a sé ingenti folle di pellegrini in cerca di benedizioni e di grazie da tutta Europa.

A noi qui di Zogno sembra continui ad apparire sul Canto Alto, come ai suoi tempi, quando ogni settimana affrontava la non indifferente fatica della salita e della discesa sui due versanti di questa mitica montagna per recarsi, da penitente, dal suo confessore, il parroco di Spino al Brembo, dottor Alessandro Chiesa, e anche per incon-

trare il suo cugino sacerdote don Giovanni Sonzogni, dimorante nella vicina contrada di Spino, detta «Al Derò», pure lui rinomato per la sua vita di penitenza e di santità, ricercato dalla gente di tutta la Val Brembana per le sue efficaci benedizioni, entrambi nati a Padronecco di Zogno nella rinomata camera buia tuttora esistente.

La sua santità è sempre feconda di conversioni e di divini favori. Sono i santi che fanno i santi e che riducono all'unico ovile di Cristo, buon Pastore, le sue pecorelle. Se scarseggiano i santi, oggi, è segno che è venuta meno quella feconda semina delle nostre famiglie e delle nostre comunità di quei tempi.

Dove passano i santi, lasciano la loro impronta benefica. Pertanto, il Canto Alto ha raccolto quelle impronte per cui è diventata e continua a essere la Montagna Sacra di don Rubbi che, a differenza del lontano passato in cui era raggiunta come punto strategico di scontri tra eserciti o fazioni bellicose cariche di odio e bramose di vendette, ora costituisce, al contrario, come un santuario di fede e di amore che si eleva svettante con la Croce di Cristo quale richiamo alla preghiera e alla pace.

Qui potremmo ricordare i versi del Metastasio per tutti quelli che raggiungono la croce in vetta a questa nostra attraente montagna: *«Dovunque mi guardo in giro, immenso Dio ti vedo, nell'opre tue ti ammiro, ti riconosco in me!»*.

Quel nostro sant'uomo del «Preòst Sant» di Sorisole, don Antonio Rubbi, ha seminato nel percorso di andata e ritorno settimanalmente dal Canto Alto quanto ancora noi stiamo raccogliendo, per cui non possiamo pensare al Canto Alto senza ricordare con devota riconoscenza il suo celebre santo, don Rubbi, che continua spiritualmente a ripetere quel percorso storico della sua vita terrena invocando benedizioni e grazie dal cielo per le sue comunità del cuore, di Sorisole e di Zogno.

Pasqua 2005

Prope'l sùl a primaéra
a l'isfóga 'l sò calùr
per fa nàs e rebötà
töt ol mónt che l'và'n vigùr!
Isce a'l Cristo, nos Signùr,
mort per nóter sö la crùs
dopo apéna de tri dé
l'isprigiùna'l so splendùr!
Sparat fò dal sò sepólcro,
doe de mórt come che l'éra,
come fülmèn che sömèlga
la fàcc nàs la primaéra!
Che fiorés prope'ndel cör
perché l'è ol nos Signùr
la piö bèla primaéra
che fà nàs al mónt l'amùr!
Se m'völ pròpe fà la Pàsqua
a l'è iscé che mè fiurì
co l'amùr che l'giösta töt
a sto mónt ch'è dré a mürì!
Ol Signùr l'è gnìt a mör
per inciodà la nosta mórt,
co la sò, sö la sò crùs,
dopo sübet l'è risòrt!
Ma per töcc a chèsto mónt
ol Signùr la enzìt la mórt
perchè 'nsèm con lü m'pödés
gudi'n fi la stessa sòrt!

don Giulio Gabanelli

Ignoto del '700: *"Memorabile della grazia ricevuta in occasione della grande siccità universalmente sofferta"*, 17 agosto 1784

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

di Elisabetta Musitelli

Bullismo: nuova violenza giovanile

Il *bullismo* è una forma di "aggressione in cui uno o più bambini o adolescenti ripetutamente e intenzionalmente, tormentano o provocano lesioni fisiche o psichiche a una vittima percepita come incapace a difendersi". È questa la definizione del nuovo tipo di violenza giovanile, se nuova si possa definire la violenza dei "più forti" contro soggetti "più deboli", che negli ultimi anni ha incominciato a far riflettere insegnanti, psicologi, sociologi, educatori e genitori.

Spesso non passa settimana che sui quotidiani non venga riferito un episodio eclatante di bullismo o di violenza giovanile anche se questi termini non sono sovrapponibili o interscambiabili. Si ritiene che circa il 10-15% dei bambini e degli adolescenti siano oggetto di aggressività o di episodi di bullismo da parte dei loro coetanei, indipendentemente dal luogo di residenza o dalla scuola frequentata.

Con la parola *aggressività* si intende "un comportamento intenzionalmente diretto ad arrecare danno a persone, animali o cose". Ciò implica almeno tre elementi nella sua definizione. In primo luogo l'aggressività è relativa a ciò che una persona fa o dice - aggressività fisica o verbale - perché se il soggetto si limitasse a pensieri aggressivi, difficilmente potremmo considerarlo aggressivo. In questo senso vi sono ricerche psicologiche sul rapporto tra visione di film con contenuti violenti e passaggio a atti aggressivi da parte di giovani, per effetto d'imitazione.

Il secondo elemento è l'intenzionalità dell'atto: se per esempio, per un comportamento motorio maldestro un ragazzo colpisce inavvertitamente un compagno, provocandogli una ferita, non si può definire aggressivo il ragazzo, perché c'è mancanza nel voler ferire. Il terzo elemento è il danno provocato, anche se i danni alle persone possono essere di natura fisica, psicologica e la gravità dipende anche dalla percezione del danno stesso da parte della vittima. Per esempio: se uno studente aggredisce verbalmente i compagni, li interrompe mentre parlano, si sovrappone a loro o li schernisce e gli insegnanti faticano a mantenere una discussione equilibrata e rispettosa nei confronti di tutti, la percezione del "danno ai compagni" sarà irrilevante se anche nell'ambito domestico del ragazzo c'è una naturale tendenza a sopraffare l'altro, ad alzare la voce o addirittura a insultarsi se i pareri sono discordanti. È quindi necessario definire con i propri figli, con i ragazzi, con gli adolescenti, con gli studenti, attraverso una comune riflessione, cosa sia un atto aggressivo o di bullismo e cosa si intenda con danno provocato alla vittima della violenza.

Questa lunga riflessione è necessaria per avere un approccio flessibile al problema della violenza giovanile e del bullismo; è necessaria l'individuazione da parte di tutti gli adulti che seguono i bambini e gli adolescenti, di una serie di comportamenti considerati "inaccettabili" e da stigmatizzare, a prescindere dal tipo o dalla gravità del danno riportato dalla vittima della violenza.

Nel *bullismo* purtroppo la situazione è più complessa, grave e le riflessioni, le responsabilità, le azioni di prevenzione e contenimento della violenza da parte degli educatori - genitori, insegnanti, animatori, allenatori sportivi, ecc. - dovrebbero essere sistematiche e costanti.

Le ricerche sul bullismo, particolarmente numerose negli ultimi anni, indicano un'incidenza tra la popolazione infantile-adolescenziale tra il 10 e il 50% ma ciò è dovuto alla non precisa definizione ed universale accettazione di bullismo. In genere questo fenomeno interessa la fascia dai 6 ai 12 anni e tende a decrescere in età adolescenziale, è presente maggiormente tra i maschi anche se negli ultimi tempi sono aumentate le "bande femminili" e se l'attenzione viene spostata dall'aggressività fisica ad altre forme - per esempio l'aggressività verbale - il divario tra i due sessi tende a scomparire.

La maggior gravità del bullismo rispetto a una violenza isolata tra coetanei, è dovuta a diversi aspetti:

- è un atto spesso organizzato, programmato, di gruppo, preceduto spesso da una serie di azioni volte ad aumentare l'efficacia dell'azione violenta e a ridurre il rischio di denuncia (es. minacce se la vittima dovesse parlare, insulti ripetuti, atteggiamenti di sfida, ecc.);
- esiste una differenza di potere tra il *bullo* e la vittima, perché il bullo, prima di iniziare la sua azione aggressiva, valuta attentamente la forza fisica e psicologica della vittima e il grado di isolamento sociale, in modo da non soccombere ed evitare il rischio di ritorsioni;
- il bullismo è un comportamento ripetitivo e duraturo nel tempo, che colpisce la stessa vittima o più vittime ripetutamente;
- il bullo si avvale di complici che possono aiutarlo o coprirne la responsabilità di fronte agli adulti;
- la vittima in genere non è in grado di difendersi o di denunciare le violenze e indebolisce progressivamente la sua autostima;
- gli eventuali spettatori non intervengono a difendere la vittima o a denunciare l'accaduto, favorendo così il persistere del bullismo come fenomeno sommerso e impunito.

Purtroppo è un fenomeno diffuso, spesso misconosciuto e perciò è necessaria un'attenta riflessione da parte degli adulti responsabili di minori, un'azione preventiva in tutti gli ambienti nei quali i ragazzi si incontrano. Lo psicologo norvegese Daniel Olweus, considerato il pioniere delle ricerche sul bullismo, programmò nel 1983 un intervento preventivo-educativo in tutte le scuole dell'obbligo sul tale fenomeno. La campagna educativa fu lanciata dal Ministero della Pubblica Istruzione in tutta la Norvegia dopo che, nel 1982 tre ragazzi tra i 10 e 14 anni si suicidarono, in conseguenza ai gravi atti di bullismo perpetrati dai loro coetanei. Dopo solo due anni di "prevenzione" i casi segnalati o sospetti di violenza diminuirono del 50%, mantenendo alta la soglia di attenzione sulla violenza nelle scuole o nei gruppi di minori.

Recentemente la Corte Suprema degli Stati Uniti d'America ha stabilito che "la scuola ha l'obbligo di proteggere gli studenti dai maltrattamenti operati da altri studenti"; tale sentenza è stata pronunciata dopo che alcuni genitori avevano citato in giudizio le scuole, poiché i figli erano stati gravemente minacciati dai bulli in ambito scolastico, ottenendo sentenze favorevoli.

Ad ogni bambino o ragazzo dovrebbero essere risparmiate oppressione e umiliazione intenzionali ripetute, nella scuola come nella società.

Nessuno dovrebbe temere di andare a scuola per paura di essere molestato o denigrato e nessun genitore dovrebbe preoccuparsi che ciò possa accadere a suo figlio.

Per questo è necessario: prendere coscienza di questo fenomeno sommerso ma presente tra noi, aumentare l'informazione e la conoscenza, promuovere una costruttiva riflessione tra diversi educatori, sottoporre a verifica l'educazione impartita ai figli, accrescere il rispetto verso i coetanei e i più deboli, vigilare sulle dinamiche dei gruppi giovanili, educare alla condivisione e alla diversità.

Ognuno di noi può e deve contribuire anche a uno solo dei suddetti impegni, per rendere "più umana" la vita dei bambini che ha attorno a sé.

Per una Pasqua di vita

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Dopo tanti giorni di freddo e di giornate prettamente invernali, all'improvviso la natura è sembrata risvegliarsi per annunciarci che la primavera è alle porte e che la Pasqua si stava annunciando coinvolgendoci nella sua atmosfera di vita, di gioia, di autentica risurrezione. E per noi questa pasqua sarà sinonimo di pace, di conversione, di ripristino di tutti quei valori che stiamo sempre più perdendo? Per sperare in questo miracolo dobbiamo proprio puntare sui bambini, sulla loro forza trascinante, sulla la loro capacità di cambiare in meglio. Chi è ancora in grado di stupirsi di fronte ad un fiore che sboccia, ad un pulcino che sbuca all'improvviso dall'uovo, di sorridere per una carezza ricevuta, di commuoversi nel veder nascere un piccolo animale se non loro, i bambini? Per noi adulti è tutto scontato, è tutto superato, fa parte tutto della routine quotidiana ed è per questo che siamo già vecchi prima di esserlo realmente.... ma proviamo a guardare con i loro occhi e ad amare con il loro cuore e allora sapremo anche noi rinnovarci per risorgere a vita nuova.

Su questo tema abbiamo voluto portare i bambini più grandi della nostra scuola in visita ad un'azienda agricola a Carrubo dove oltre a godere di una natura ancora incontaminata e dove si può toccare con mano la grandezza del suo Creatore, abbiamo visto 52 caprettini di pochi giorni. Lì, il dono della vita era facile da spiegare e non sono servite tantissime spiegazioni. La natura ha fatto da maestra ed è bastato spalancare gli occhi ed osservare le capre madri con quanta tenerezza si avvicinavano ai loro piccoli, il piccolo vitello vicino alla sua mamma per comprendere la gioia di vivere, la gioia di donarsi, la gioia di volersi bene. I bambini ci sono d'esempio per le loro considerazioni,per la facilità di tirare conseguenze di fronte alle molteplici situazioni che vengono loro offerte. "Perché quei capretti sono segnati di azzurro - mi chiedeva un bambino"

"Perché questi sono stati scelti per sostituire le capre più vecchie e pertanto loro non verranno uccisi" "Perché - mi chiedeva sbigottito un altro - gli altri vengono uccisi?" "...la loro carne sarà mangiata a Pasqua, non hai mai sentito dire che a Pasqua si mangia il capretto?". Certo era una realtà difficile da spiegarsi e da giustificare e non l'avrei mai fatto se non ci fosse stata quell'interrogazione. Ma il bambino ha reagito subito e bruscamente: "queste cose io non le voglio sentire... E guai chi si permette di uccidere queste bestiole... loro non hanno fatto niente di male per meritarsi questo" Ed erano capretti! Ma quando capiranno che Dio è si è fatto uccidere per amore e l'uomo con estrema facilità uccide il proprio fratello, come reagiranno? Che la Pasqua di tutti noi sia un vero inno alla vita e alla sua difesa. AUGURI!

RITIRO TERZA MEDIA

"Ci volle solo un minuto, ma in quel minuto cambiò tutta la nostra vita"

Il titolo del nostro ritiro è stato tolto da un film (Sleepers) che abbiamo visto a spezzoni per poter cogliere alcuni spunti che ci aiutassero a riflettere sulla necessità della responsabilità davanti alle nostre scelte.

Un gruppo di ragazzi, annoiati e perditempo, con spregiudicatezza organizzano la loro merenda (a gratis) rubando panini a un rivenditore ambulante. Intanto che il rivenditore insegue uno del gruppo, gli altri mangiano tranquilli i loro hot-dog e dopo aver terminato lo spuntino hanno la brillante idea di prendere il "carrello" e di abbandonarlo all'inizio della scalinata che immette alla metropolitana. Quando vedono arrivare l'ambulante la loro intenzione è di lasciare andare il carrello convinti che il proprietario lo prenda al volo. I calcoli e le loro speranze però non vanno a buon fine perché nel passaggio il carrello sfugge dalle mani a tutti e comincia a scendere gradino per gradino la scalinata e nel precipitare travolge un uomo che stava uscendo dal metrò e lo uccide. *Ci volle un minuto, ma in quel minuto cambiò tutta la nostra vita: co*sì dice uno dei protagonisti ricordandosi di quell'avvenimento per il quale furono condannati per un po' di anni alla prigione e al riformatorio.

A partire da queste sequenze è iniziato il nostro lavoro attorno al tema della "libertà" e della "responsabilità" che dobbiamo avere quando facciamo le nostre scelte, perché ci siamo accorti che non ci vuole molto per rovinare tutto. Abbiamo cercato di capire come sia importante essere circondati da persone e da amici che ci aiutino a scegliere per il nostro bene. E per comprendere questo ci siamo rifatti al gruppo degli apostoli che attorno a Gesù hanno costruito la loro vita e hanno capito quali sono i valori essenziali da inseguire con impegno e buona volontà. Il ritiro però non è solo riflessione, confronto e lavoro di gruppo. Ci sono anche momenti di preghiera e in modo particolare l'Eucarestia della domenica dove partecipano anche i nostri genitori. Ma il ritiro a Valpiana si caratterizza anche per la serata del sabato passata all'insegna del divertimento con giochi, balli, scherzi... dove mettiamo in gioco tutta la nostra fantasia.

Grazie di cuore a tutti quelli che ci danno la possibilità di vivere questi momenti fantastici che resteranno per sempre nel nostro cuore.

Sopra: il gruppo di terza media al ritiro di Valpiana. _A destra:_ i ragazzi di prima media durante la "serata allegria" e _- sotto -_ al mattino presto a passeggio per un fresco risveglio

RITIRO SECONDA MEDIA

Giona: un "testardo" al servizio di Dio

Il gruppo di seconda media prima del ritorno a casa dopo il ritiro a Valpiana

I ragazzi di prima media in ritiro a Valpiana in momenti di relax

Sabato 19 febbraio, nel pomeriggio, siamo partiti alla volta di Valpiana dove, nell'accogliente casa che ormai conosciamo, si è tenuto il nostro ritiro di Quaresima.

Dopo un momento di gioco, abbiamo visto una videocassetta, che ci ha fatto conoscere Giona; nel lavoro di gruppo che è seguito abbiamo approfondito la conoscenza di questo profeta minore, abbiamo riflettuto sul suo modo di agire, sui suoi pregi e difetti, confrontando il nostro comportamento con il suo.

Di Giona, che abbiamo trovato simpatico, ci ha colpiti in particolare la sua "testardaggine" che può diventare una bella qualità se indirizzata nel verso giusto. Ognuno dei tre gruppi ha poi predisposto un cartellone dove sono state riportate sinteticamente le considerazioni emerse dal lavoro fatto insieme.

Una buona cena e il tanto desiderato "tempo del gioco", sempre importante, coinvolgente, rilassante e liberatorio; poi la preghiera e una bella dormita!

Al mattino la sorpresa: la neve!!! Bella, farinosa, luminosa, brillante, ma anche... tanta!

Saggiamente Don Paolo ha preso la decisione di non far salire a Valpiana i nostri genitori, perché saremmo tornati a Zogno in pullman, un po' prima del previsto. È stato perciò necessario accorciare il tempo dedicato al ritiro.

Il tema del lavoro della mattinata è stato: IO PER GLI ALTRI, DALLA PARTE DI GESÙ. Guidati da Don Paolo prima e nei gruppi poi, ci siamo guardati dentro, accorgendoci di essere un po' menefreghisti e portati ad agire per il nostro tornaconto personale, lontani da come ci vuole Gesù. E cioè capaci di "avere a cuore" gli altri, di spenderci per loro, di portarli nella preghiera al Signore.

Le nostre riflessioni sono state lette durante la Messa e ci siamo ripromessi di completare più approfonditamente il tema del ritiro durante i nostri incontri di catechismo settimanale.

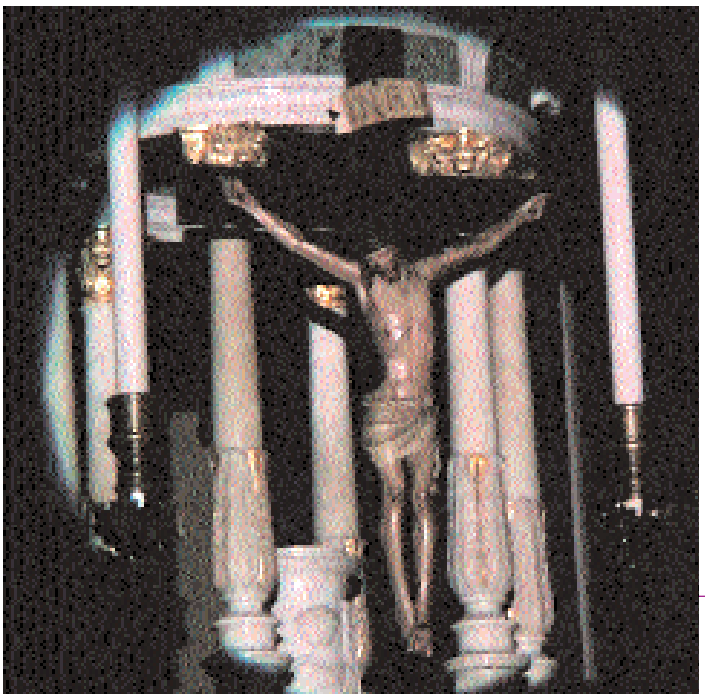
Dopo la messa il pranzo; e poi tutti sul pullman (anche le preziosissime mammecuoche) ammirando, durante il viaggio, l'incantevole bellezza della valle imbiancata.

Grazie a tutti!

Lo spettacolo dell'amore di Dio

Via Crucis in Oratorio

È ormai diventata tradizione che la settimana prima del Venerdì Santo i ragazzi dell'Oratorio mettano in scena una Via Crucis per tutta la comunità.
Quest'anno il tema della Via Crucis è stato la contemplazione dell'amore di Dio nonostante l'indifferenza e la miseria dell'uomo. Abbiamo cominciato la nostra preghiera davanti a un fuoco rievocando l'incontro tra Dio e Mosè al roveto ardente: *quel fuoco che bruciava senza consumarsi* è stata la prima rivelazione del Dio Amore che si è portata a compimento proprio con Gesù sulla croce, nuovo roveto che brucia d'amore per ogni uomo. Purtroppo il Signore non trova sempre la giusta comprensione da parte dell'uomo. I discepoli nel Getzemani, davanti a un Gesù braccato dai soldati, pensano a salvare la propria pelle e se ne vanno via di corsa abbandonandolo tutto solo; Pilato, intento a salvare la propria poltrona e il suo potere, se ne lava le mani; la gente che osserva Gesù mentre sale il calvario preferisce curare i propri affari piuttosto che guardare a quell'uomo: in fondo se è condannato a morte e per di più in croce qualcosa di grosso l'avrà pur fatto.
Alla fine Gesù muore solo e incompreso. Ma il suo amore, grazie a Dio, continua a bruciare per ogni uomo, anche per l'indifferente, l'egoista e il prepotente.
Al termine della Via Crucis è stato regalato ai fedeli un grosso fiammifero perché ciascuno di noi possa diventare nel mondo luce e scintilla dell'amore di Dio per ogni fratello e sorella.



Appeso al fiammifero una preghiera di Santa Caterina:
Riscalda il mio cuore col tuo amore.
Spirito Santo, vieni nel mio cuore;
per la tua potenza attiralo a te, Dio vero.
Concedimi carità, e con essa il timore.
Custodiscimi da ogni pensiero malvagio,
riscaldami e infiammami
col tuo dolcissimo amore,
così che ogni peso mi parrà leggero.
Padre Santo
Dolce mio Signore,
aiutami in ogni mio ministero.
Cristo amore! Cristo amore!

Concludo con le parole della poetessa Alda Merini, rilasciate in un'intervista apparsa su "L'eco di Bergamo" il 21 marzo giorno del suo compleanno e giorno internazionale dedicato alla poesia, parole che valgono anche come augurio perché possiamo vivere bene la forza della Pasqua. In un passaggio dell'intervista dice:
…ah se l'uomo ogni mattina, svegliandosi, prendesse coscienza del fatto che ha occhi, mani, olfatto e capacità di camminare e creare e di correre per le strade – e di "pregare" – comincerebbe veramente a sentirsi un folle felice. Un poeta della vita. Ma, a quel punto, magari lo rinchiuderebbero perché "loro" gli direbbero che quella non è la vera, moderna felicità. Ecco, la follia più grande, la più grande poesia è questa: ***impazzire d'amore per Colui che ci ha dato la vita.***

«Mane nobiscum Domine»
(Rimani con noi, Signore)

Siamo così giunti alla conclusione della lettera del Papa sull'Eucarestia. L'introduzione e i quattro capitoli sono stati pubblicati su numeri precedenti di Zogno Notizie (da novembre 2004 a marzo 2005). Di seguito pubblichiamo le conclusioni di questa straordinaria riflessione di Giovanni Paolo II sul grande mistero dell'Eucarestia.

CONCLUSIONE

O Sacrum Convivium, in quo Christus sumitur! L'Anno dell'Eucaristia nasce dallo stupore con cui la Chiesa si pone di fronte a questo grande Mistero. È uno stupore che non finisce di pervadere il mio animo. Da esso è scaturita l'enciclica Ecclesia de Eucharistia. Sento come una grande grazia del ventisettesimo anno di ministero petrino, che sto per iniziare, il poter chiamare ora tutta la Chiesa a contemplare, a lodare, ad adorare in modo specialissimo questo ineffabile Sacramento. L'Anno dell'Eucaristia sia per tutti occasione preziosa per una rinnovata consapevolezza del tesoro incomparabile che Cristo ha affidato alla sua Chiesa. Sia stimolo ad una sua celebrazione più viva e sentita, dalla quale scaturisca un'esistenza cristiana trasformata dall'amore. Tante iniziative potranno essere realizzate in questa prospettiva, a giudizio dei Pastori delle Chiese particolari. La Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti non mancherà di offrire, al riguardo, utili suggerimenti e proposte. Non chiedo tuttavia che si facciano cose straordinarie, ma che tutte le iniziative siano improntate a profonda interiorità. Se il frutto di questo anno fosse anche soltanto quello di ravvivare in tutte le comunità cristiane la celebrazione della Messa domenicale e di incrementare l'adorazione eucaristica fuori della Messa, questo anno di grazia avrebbe conseguito un risultato significativo. Buona cosa tuttavia è mirare in alto, non accontentandoci di misure mediocri, perché sappiamo di poter contare sempre sull'aiuto di Dio. 30. A voi, cari confratelli nell' episcopato, affido questo anno, sicuro che accoglierete il mio invito con tutto il vostro ardore apostolico. Voi, sacerdoti, che ogni giorno ripetete le parole della consacrazione e siete testimoni e annunciatori del grande miracolo di amore che avviene tra le vostre mani, lasciatevi interpellare dalla grazia di quest'anno speciale, celebrando ogni giorno la Santa Messa con la gioia ed il fervore della prima volta e sostando volentieri in preghiera davanti al Tabernacolo. Sia un Anno di grazia per voi, diaconi, che siete da vicino coinvolti nel ministero della Parola e nel servizio dell'altare. Anche voi, lettori, accoliti, ministri straordinari della comunione, abbiate coscienza viva del dono che vi viene fatto con i compiti a voi affidati in vista di una degna celebrazione dell'Eucaristia. In particolare, mi rivolgo a voi, futuri sacerdoti: nella vita di Seminario cercate di fare esperienza di quanto è dolce non solo partecipare ogni giorno alla Santa Messa, ma anche indugiare a lungo nel dialogo con Gesù Eucaristia. Voi, consacrati e consacrate, chiamati dalla vostra stessa consacrazione a una contemplazione più prolungata, ricordate che Gesù nel Tabernacolo vi aspetta accanto a sé, per riversare nei vostri cuori quell'intima esperienza della sua amicizia che sola può dare senso e pienezza alla vostra vita. Voi tutti, fedeli, riscoprite il dono dell'Eucaristia come luce e forza per la vostra vita quotidiana nel mondo, nell'esercizio delle rispettive professioni e a contatto con le più diverse situazioni. Riscopritelo soprattutto per vivere pienamente la bellezza e la missione della famiglia. Molto infine mi aspetto da voi, giovani, mentre vi rinnovo l'appuntamento per la Giornata mondiale della gioventù a Colonia. Il tema prescelto - «Siamo venuti per adorarlo (Mt 2,2)» - si presta in modo particolare a suggerirvi il giusto atteggiamento in cui vivere quest'anno eucaristico. Portate all'incontro con Gesù nascosto sotto i veli eucaristici tutto l'entusiasmo della vostra età, della vostra speranza, della vostra capacità di amare. 31. Stanno davanti ai nostri occhi gli esempi dei santi, che nell'Eucaristia hanno trovato l'alimento per il loro cammino di perfezione. Quante volte essi hanno versato lacrime di commozione nell'esperienza di così grande mistero ed hanno vissuto indicibili ore di gioia «sponsale» davanti al Sacramento dell'altare. Ci aiuti soprattutto la Vergine Santa, che incarnò con l'intera sua esistenza la logica dell'Eucaristia. «La Chiesa, guardando a Maria come a suo modello, è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo» (26). Il Pane eucaristico che riceviamo è la carne immacolata del Figlio: «Ave verum corpus natum de Maria Virgine». In questo anno di grazia, sostenuta da Maria, la Chiesa trovi nuovo slancio per la sua missione e riconosca sempre di più nell'Eucaristia la fonte e il vertice di tutta la sua vita. A tutti giunga, apportatrice di grazia e di gioia, la mia benedizione.

Dal Vaticano, 7 ottobre, memoria della B.Maria Vergine del Rosario, dell'anno 2004, ventiseiesimo di Pontificato.

Il 27 febbraio 2005, a costa di Mezzate, sono stati celebrati i solenni funerali di don Francesco Pesenti, presieduti dal Vescovo Ausiliare Mons. Lino Belotti. Erano presenti una ventina di sacerdoti (tra cui don Giulio e don Angelo), le autorità religiose e civili di Costa di Mezzate con tutta la comunità, rappresentanti di Selino Basso, Zogno, S. Antonio Abbandonato, parenti, amici e conoscenti, in un clima di commozione e di preghiera.

Dopo la cerimonia, don Francesco è stato sepolto nel cimitero di Costa di Mezzate, dove era giunto come Arciprete, a 46 anni, 46 anni fa.

La comunità di Costa lo ha conosciuto e accettato come uomo dal carattere severo e forte ma buono; lo ha stimato come pastore zelante e fedele a Dio e alla sua gente per 29 anni in tempi non facili (gli anni del Concilio e della contestazione); lo ha amato con riconoscenza per altri 17 anni, fino alla fine.

La gente lo apprezzava perché vedeva in lui la figura del vero prete, che ama tutti e non si lega a nessuno, che dice quello che si deve fare e richiama fermamente chi non si comporta cristianamente, che predica bene e chiaro, che segue i ragazzi, la gioventù e le mamme (famiglie) con incontri periodici regolari per loro...

Il suo carattere e il suo stile di vita sacerdotale erano gli stessi anche ad Ambivere e Selino Basso.

Io ricordo che a Selino - ma anche poi a Costa - lo vedevo preparare le omelie che scriveva di suo pugno e poi imparava a memoria alla sera della vigilia delle feste: era apprezzato come predicatore!

Don Francesco nasce a Zogno nella frazione sul monte dei Cassarielli il 26 febbraio 1913 - viene ordinato sacerdote nella cattedrale di Bergamo da Mons. Adriano Bemareggi il 24 giugno 1939 - coadiutore parrocchiale ad Ambivere (1939-1948) - poi a
S. Omobono (1948-1951) - quindi parroco a Selino Basso (1951-1959) - e infine arciprete di Costa Mezzate (1959-1988) dove vi rimane fino al giorno della sua morte (24 febbraio 2005).
Ecco la cronaca dell'ordinazione sacerdotale e dei festeggiamenti seguiti a Zogno nel 1939: «Pesenti don Francesco fu Santo, ordinato il 24 giugno nella cattedrale di Bergamo, fu incontrato a Bergamo a sera dai parenti e dal Prevosto don Servalli e dal Podestà Carlo Trezzi. Al Piano del Maglio lo attendeva il Segretario Politico Giovanni Dolci di Pietro, il Segretario Comunale Cav. L. Traini, il Maresciallo Magg. Cav. Ponti e tutto Zogno col Corpo Musicale. Condotto in Chiesa impartì la benedizione Eucaristica accompagnato da musica. La domenica 25 giugno Mess'Alta in musica. Discorso del Prev. Don Servalli; pranzo a spese del Prevosto in casa prepositurale, ecc.. A sera spettacolo d'onore al Teatro Cine Oratorio. Il neo Sacerdote ebbe per prima destinazione Ambivere».

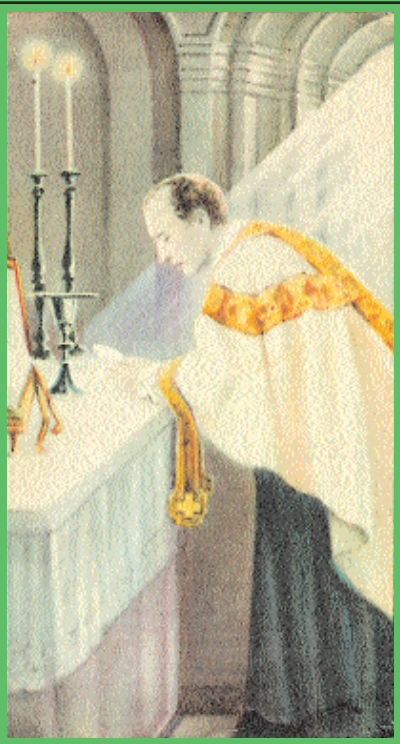
(Dal Cronichon della parrocchia redatto dal Prevosto Don Giovanni Servalli)

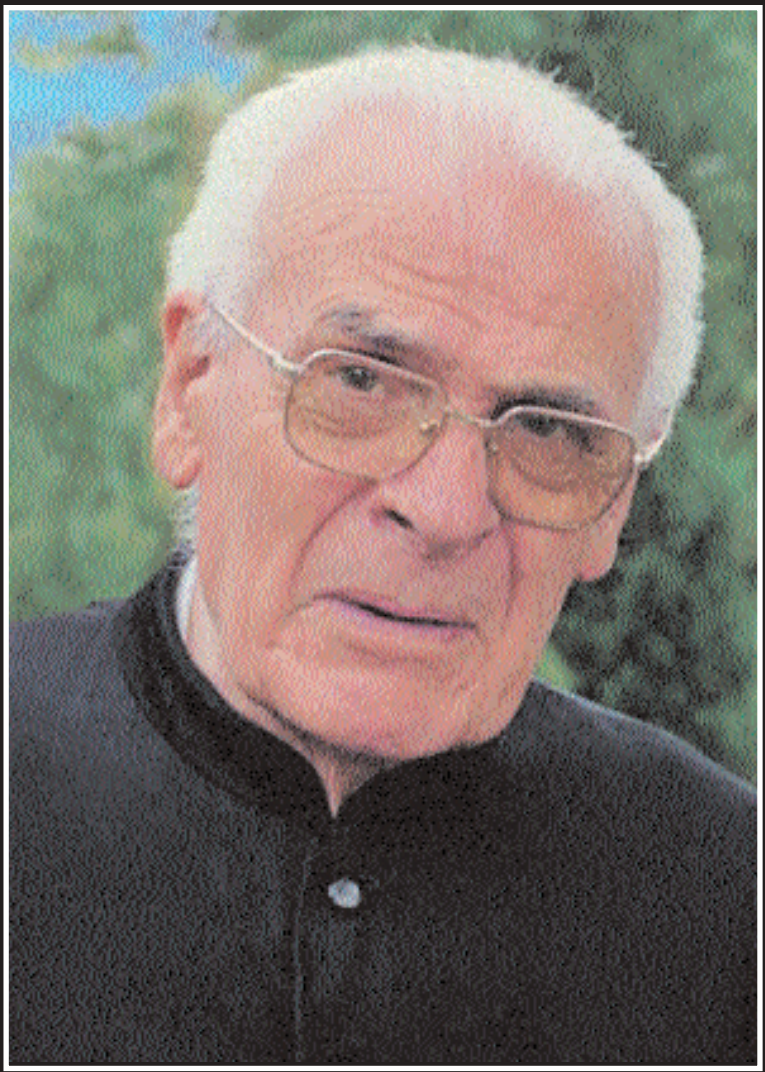
Nella solennità patronale di S. Lorenzo (10 agosto 1999) abbiamo festeggiato solennemente il suo 60° di Sacerdozio.

don Giulio

Don Santino ricorda

Credo che la sua predica alla mia prima Messa a Zogno il 27.06.1971 sia l'espressione più chiara del suo ideale sacerdotale, per lui e per me: parlava a me per dirmi di essere un bravo prete in tempi non facili, ma insieme parlava di sé per dire come cercava di essere prete lui. Il prete, diceva, è "l'umile servitore di Cristo nei fratelli", che è se stesso se è per gli altri (non solo con gli altri); e le "profonde esigenze della spiritualità e del ministero sacerdotali" sono sempre: "unione con Dio, amore alla Croce, distacco dai beni della terra, spirito di preghiera, generosa e vigilante castità, obbedienza piena ai rappresentanti di Dio e





lo zio don Francesco

Sacerdos alter Christus!

A suffragio
dell'anima diletta del babbo
A benedizione perenne
della mamma
fratelli parenti superiori
e di quanti altri condividono
oggi la mia gioia
nella dolce carità di Cristo
offro il mio
PRIMO SACRIFICIO

Don Francesco Pesenti
Sacerdote

Bergamo
S. Ordinazione
24 Giugno

1939

Zogno
Prima S. Messa
25 Giugno

DITTA-FEDE-BERGAMO

dedizione totale al servizio del prossimo".

Solo il Signore sa come e quanto ha realizzato il suo ideale di vita sacerdotale e solo Lui può portarlo a compimento. Però le testimonianze di chi ha parlato di don Francesco in vita e in morte possono essere significative. Mons. Clemente Gaddi, nel discorso alla Messa per il 50° di Sacerdozio di mio zio il 25.06.1989, affermava: "Penso che don Francesco sia stato sempre e sia un bravo prete. Penso che sia un sacerdote che abbia amato la Chiesa e penso che, perché ha amato la Chiesa, ha lavorato per la Chiesa e per la gente che il Vescovo gli ha affidato. Penso che sia un uomo sincero e franco nella proposizione della verità di cui è depositario, noncurante delle lodi e dei contrasti. Penso che sia riservato sempre e con tutti, buono nella sua apparente severità". In occasione dei funerali, don Leone Maestroni (suo immediato successore) e don Valerio Vigani (attuale Arciprete di Costa di Mezzate) apprezzavano grandemente la sua figura di uomo e di pastore; e il Sindaco di Costa, al cimitero, concludeva: "il ringraziamento più grande, per noi che lo abbiamo conosciuto, lo vogliamo dedicare all'esempio che ci ha lasciato di uomo schivo, riservato, che senza clamori ha dedicato gran parte della sua vita alla nostra comunità, indicandoci sia nei momenti felici che in quelli difficili la via giusta della morale cristiana".

Ma don Francesco non ha mai dimenticato le sue radici zognesi, iscritte nella sua carne, nel suo carattere e nel suo cuore di sacerdote. "Io devo la mia vocazione a don Carlo Pansa" (parroco di Zogno), amava ripetere fino alla fine; e voleva essere prete come lui. Stimava molto Mons: Speranza, Mons. Giulio e il fratello don Piero, di cui era amico e che aveva conosciuto a Ambivere, quando don Piero era a Mapello. Era attento alla vita della comunità di Zogno in tutti i suoi aspetti e, soprattutto ultimamente, tornava volentieri ogni anno a Casarielli per celebrare la Messa con me e con il parroco di Zogno nella cappella dell'Assunta.

Ora lo affido al Signore con riconoscenza, con la mia preghiera e quella di quanti lo hanno conosciuto e amato.

Don Santino Pesenti

Una vita in prima linea

Con i versi liberi che troviamo tra le foto a pagina 15 inizia la riflessione sul tema "INVECCHIARE" composta da Anna Marchesi e letti dalla stessa in occasione del convegno della Classe 1934 tenutosi a Zogno l'11 dicembre dello scorso anno.

I coscritti, che prima si erano riuniti nella Chiesa delle Suore di Clausura per assistere alla Santa Messa celebrata da Mons.Gabanelli, hanno gradito l'iniziativa poetica di Anna felicemente aderente al clima dell'incontro e ricca di quel sottile senso dell'umorismo che è stato molto apprezzato in quanto rivolto, in primis, verso se stessa. I versi potrebbero, a prima vista, sembrare i caldi sospiri di una gentile signora che, seduta in poltrona, si accorge, d'improvviso, di aver perso lo scatto di una volta per arrivare in tempo ad afferrare la cornetta del telefono. Ma, in un'intervista del marzo 2000, rilasciata all'Eco di Bergamo, Anna Marchesi, dichiarò testualmente : *"vedere gente sofferente e non poter far niente, mi ha invecchiato di cinque anni in pochi mesi"*. Tra le pieghe di questa sofferta considerazione circa l'invecchiamento si cela il mistero della vita di Anna Marchesi che ha ricevuto, nel dicembre 2004, per l'attività svolta in tutto il mondo, *"il premio della bontà"* istituito dal Lion Club Bergamo Host, un riconoscimento molto importante per Lei ma anche per il paese di Zogno. Anna Marchesi è una persona fine, brillante e modesta al tempo stesso, come lo sono le persone che hanno messo la loro vita al servizio degli altri e hanno viaggiato in tutto il mondo. Soprattutto in quel mondo dove più laceranti si manifestano le contraddizioni dell'uomo in bilico fra bontà e cattiveria, fra eroismo e malvagità. Tra l'altro Anna essendo del 1934 è nata in un periodo storico che, nel prosieguo dei decenni

verrà classificato come un periodo di prosperità e di progresso, ma che al tempo della prima infanzia, 1940/1945, ha lasciato nell'animo di quelli della sua classe i segni del "tempo di guerra". Segni tristi di padri al fronte, di bombardamenti, di sfollati, di fame, ma anche segni di valori forti e condivisi, di insopprimibili speranze in un futuro di pace per il mondo intero. Gli zognesi, almeno quelli di una certa età, se non ricordano Anna Marchesi, sempre all'estero, ricordano sicuramente la sua famiglia che in una fortunata intervista di Gianmarco Vitali del 1997 lei stessa così descrive : *"Sono l'ultima di cinque figli e sono nata in una famiglia di Zogno molto unita, serena e con profonde radici religiose. Tutti vivevano l'amore per il prossimo ma è stata soprattutto la mamma a plasmarmi con la sua vita... ...Fin da piccola decisi di diventare infermiera per poter poi lavorare nei paesi del Sud del mondo"*. Giustamente preoccupato che gli zognesi l'avessero involontariamente dimenticata, (dal 1996 ella vive a Bergamo) Mons.Gabanelli, in Zogno Notizie, pure del 97, dopo aver riepilogato i passaggi principali della generosa ed appassionata esperienza di Anna Marchesi, sempre in giro per il mondo, concludeva con queste parole : *"Noi vogliamo essere con lei, ora che è tornata a galla nella nostra memoria, nel silenzio, nella preghiera e nella condivisione del suo struggente desiderio di bene per tutti i popoli della terra"*. Anna Marchesi è stata in prima linea in tanti conflitti.

Riepiloghiamo succintamente le tappe principali del suo straordinario percorso.

A ventidue anni, dopo la morte della madre, accudita con immenso affetto raggiunge la sorella emigrata in Svizzera. A Basilea frequenta la Scuola per Infermieri, la sua massima aspirazione e dopo tre anni di esperienza in una clinica psichiatrica si offre volontaria e parte per Orano, in Algeria, come missionaria laica. Lì avviene il primo impatto con le malattie e la povertà. Abbraccia la spiritualità di Charles De Focault ispirata a un Vangelo messo in pratica con l'esempio nella quotidianità della vita. Il deserto algerino è una scuola di umiltà perché la pone davanti all'infinito. Dopo due anni torna in Svizzera per una specializzazione più avanzata come infermiera. A trentanove anni parte per Gerusalemme proprio allo scoppio della guerra del Kippur.

Invecchiare

Ora tutto è più distante di quanto lo fosse prima
Per arrivare all'angolo il percorso si è raddoppiato,
e mi accorgo che ora è pure in salita.
Ho smesso di correre per pendere l'autobus:
tanto parte sempre prima del previsto!
Mi sembra che le scale siano più ripide che ai vecchi giorni.

E, vi siete accorti, che i caratteri di stampa dei giornali
Sono diventati più piccoli?!
Non vale più la pena di chiedere a qualcuno
di leggervi qualcosa.
Tutti parlano molto piano:
non riesco quasi a sentirti.

Anche la stoffa dei vestiti si è ristretta,
in special modo in vita e sui fianchi;
è diventato quasi impossibile chinarmi,
per allacciare le scarpe.

e invecchiare saggiamente

INVECCHIARE
Ora tutto è più distante di quanto lo fosse prima
Per arrivare all'angolo il percorso si è raddoppiato,
e mi accorgo che ora è pure in salita.....

Qui presta, tra il 73 e il 74, la sua opera presso l'ospedale San Giuseppe in qualità di responsabile di sala operatoria. Tornata in Svizzera si specializza ulteriormente partecipando ad un corso di organizzazione ospedaliera. Diventa così responsabile delle attività chirurgiche ad Araw. Tra il 77 e il 78 è ancora a Gerusalemme questa volta come infermiera in un orfanotrofio. Nel 1985 entra nella Croce Rossa Internazionale. Va in Pakistan a Quetta dove assumendo la direzione di un ospedale fa subito la conoscenza con la guerra: giunge una jeep con cinque uomini dilaniati dalle mine. Pur tuttavia, davanti a quello strazio svolge, tutto intero, il suo lavoro. Dopo tre anni si trasferisce a Gaza, in Palestina, occupandosi della situazione sanitaria dei detenuti nei campi di detenzione: la situazione di impotenza è così grave che Anna si sente invecchiare precocemente Tornata in Svizzera, nel 1991 raggiunge una nuova destinazione: Nablus. Così si ritrova coinvolta in un'altra guerra che verrà chiamata la prima guerra del Golfo. Trascorsi dieci mesi di intenso lavoro torna in Italia, ma una nuova disperata destinazione l'attende: il Ruanda del genocidio. Siamo nel 1994. In quella terra africana l'impatto è agghiacciante: uomini donne e bambini mutilati a colpi di machete, scheletri ambulanti pieni di piaghe. Sono esseri viventi, ma sono morti dentro perché è stata calpestata ogni loro umana dignità. Tornata a Bergamo incontra nuovamente Gino Strada, il chirurgo milanese, fondatore di Emergency conosciuto nel 1988 mentre lavorava per la Croce Rossa Internazionale. Strada la convince a seguirlo in Kurdistan nell'ospedale da lui fondato a Sulaymania. Nel 1999 si ritrova, ancora con Emergency, in Cambogia la sua ultima missione importante. Tornata a Bergamo per godersi un po' di meritato riposo non sta con le mani in mano: il suo ultimo impegno è di aiutare un piccolo ospedale di fortuna nella parte più meridionale del Madagascar. Quando, come in occasione del recente premio, Anna è chiamata a rievocare il passato lo fa meno schematicamente di quanto siamo costretti a farlo in queste pagine per evidenti ragioni di tempo e di spazio. Il suo racconto è molto più ricco perché tante sono le riflessioni profonde che la sua esperienza vera, generosa le fa sussurrare con naturalezza: *"quello che mi ha sempre colpito è stata la fiducia che le persone riponevano in me. Tu arrivi, sei straniera, parli poco la loro lingua eppure percepiscono che sei lì per loro e si fidano di te"*. E quanta delicatezza nel donarsi agli altri ; *"Ho sempre cercato di comprendere la lingua del posto, di adattarmi ai modi di vivere locali, cercando di imparare evitando di comportarmi come il solito occidentale che sa e può tutto. Bisogna essere capaci di far accettare dignitosamente l'aiuto che si offre"*.

II suo ritorno a Zogno tra i coscritti del 1934 la ripropone a tutti come un esempio straordinario di coraggio : *"anche in guerra la paura non mi ha mai condizionata"*. Ad Anna Marchesi che con la sua poesia che qui viene pubblicata per intero, ha così ben trattato il tema della vecchia, giunga l'omaggio di un antico proverbio Bantù ; *"In vecchiaia ci si riscalda con la legna raccolta in gioventù"*. Lei ne ha raccolta tanta che non soffrirà mai il freddo... campasse cent'anni.

Persino le persone sono cambiate.
Sono molto più giovani, di quello che erano,
quando io avevo la loro età.

Dall'altro canto, le persone della mia età
Sembrano molto più vecchie di me.
Ultimamente ho incontrato
una mia vecchia compagna di scuola:
era diventata così vecchia.
non mi ha neanche riconosciuta!

Dovevo ancora pensare a lei stamattina,
mentre mi stavo pettinando:
e mentre lo facevo,
vidi la mia immagine allo specchio.

Accidempoli!! Adesso non fabbricano neppure
più dei buoni specchi come una volta.

Anna Marchesi

Casa di riposo Mons. Speranza: pomeriggio di felicità

MARZO è stato un mese molto impegnativo per la Casa di riposo Mons. G. Speranza per le tante iniziative che ci sono state.

Domenica 6 marzo alle ore 14.30, presso il salone del primo piano il Gruppo Alpini di Zogno in collaborazione con il gruppo folk Noter de Bèrghem, hanno regalato un pomeriggio di felicità con canzoni popolari, dove i nostri ospiti hanno partecipato attivamente e alcuni di loro si sono esibiti.

Bravi a tutti!!!

Gli Alpini oltre ha portare musica e gioia, hanno regalato prodotti per l'igiene quotidiana. Grazie per tutto quello che fate!

Giovedì 10 marzo, giorno dedicato all'ammalato, abbiamo partecipato alla Santa Messa a San Giovanni Bianco in occasione della festa della Sacra Spina, dove alcuni ospiti sono stati coinvolti nel momento dell'offertorio.

Sabato 19 marzo, ci sono stati i festeggiamenti dei compleanni e gli auguri per la festa dei papà.

Nella settimana tra il 21 e il 26 sono terminati anche gli incontri tra i ragazzi e i nonni, ci siamo scambiati gli auguri per la Santa Pasqua e ci siamo dati appuntamento a giugno dove si concluderà questo momento di aggregazione, con una grande festa. Cogliamo l'occasione per ringraziare le famiglie, le catechiste, Don Paolo e tutti coloro che hanno partecipato alla buona riuscita di questo progetto.

Dalla Casa di Riposo vi auguriamo una Buona Pasqua!!!

Gli animatori
Barbara e Davide

Gruppo over 55

Da tre mesi si svolgono ogni martedì e venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00, corsi di aerobica dolce OVER 55 convenzionati con il Comune di Zogno; inoltre ogni persona può accedere alla sala pesi e alla sauna.
Vi aspettiamo numerosi!
Troverete istruttori specializzati e tantissime novità

Orari e servizi del Centro

APERTURA

LUNEDÌ - VENERDÌ

9.00 - 22.00

SABATO

9.00-18.00

37° Sinodo della Chiesa di Bergamo. La Parrocchia

Iniziamo da questo numero di Zogno Notizie una serie di proposte che, ci auguriamo, possano servire da guida e da stimolo per l'approfondimento delle tematiche suggerite dal "Quaderno in preparazione al 37° Sinodo della Chiesa di Bergamo. La Parrocchia".
Seguendo le tappe suggerite dal nostro Vescovo, siamo ora nella "*fase parrocchiale di lavoro e consultazione*" che si concluderà nel maggio del prossimo anno; in autunno avrà poi inizio l'Assemblea Sinodale che dovrà riflettere, discutere e deliberare "*sulle vie da percorrere per dare alle nostre parrocchie un volto conciliare capace di esprimere e dire Gesù Cristo all'uomo contemporaneo*".
Siamo quindi tutti chiamati a "*cooperare perché questo lavorare insieme sia vissuto in atteggiamento di preghiera riconoscente al Signore compagno paziente e fedele del nostro viaggio, di supplica perché la nostra povertà sappia accogliere ed offrire agli altri l'inesauribile amore divino, seguendolo anche quando percorre vie diverse dalle nostre*".
Proprio per approfondire gli argomenti, fare proposte e lanciare idee su come, secondo noi, deve essere la Chiesa di Bergamo e quindi anche la nostra, il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha pensato di tenere tre incontri rispettivamente mercoledì 2, 9 e 16 marzo. Le righe che seguono sono una sintesi del primo incontro guidato da don Angelo.

Uno sguardo alla storia

La parrocchia viene istituita dal **Concilio di Trento** (1545-1563) come lo spazio entro cui costruire e condurre la vita cristiana. Radunata intorno al Parroco, trova nella liturgia, nella predicazione, nella catechesi, nella formazione delle coscienze i suoi punti di forza.
Così istituita, la Parrocchia dura nei secoli: negli anni '50, alle soglie di trasformazioni sociali, culturali ed economiche profonde, conserva le caratteristiche originarie.

A Bergamo tra il Sinodo del 1952 e il Concilio Vaticano II

Vescovo di Bergamo è **Mons. Adriano Bernareggi** (1932-1953). La sua attenzione va al rafforzamento della struttura parrocchiale, all'Azione Cattolica, che viene sostenuta e valorizzata, ma non sono trascurati i problemi più attuali, quali le questioni operaie e giovanili, le questioni sociali e politiche.
Di fronte al nuovo che sta emergendo (indebolimento della visione cristiana della vita) l'impegno di mons. Bernareggi è volto a comprendere e interpretare i cambiamenti e a perseguire un progetto di "cristianesimo totalitario" proposto con gli strumenti dell'esperienza cristiana di sempre: la predicazione, l'istruzione religiosa, la liturgia e la devozione popolare.
Mons. Giuseppe Piazzi (1953-1963), succeduto a mons. Bernareggi, si muoverà nelle stesse direzioni, privilegiando due percorsi, quello della liturgia e quello dell'istruzione religiosa, in vista di un rinnovamento culturale e pastorale che i cambiamenti sociali richiedono (passaggio dall'agricoltura ad altre attività economiche, inurbamento, pendolarismo, turismo, diffusione dei mezzi di comunicazione di massa...). I cambiamenti tuttavia non conducono al ripensamento dell'attività pastorale della parrocchia, la cui attività pastorale resta quasi immutata.

Il Concilio Vaticano II

Il **Concilio Vaticano II** (1962-1965) rende concreta la consapevolezza di un cambiamento epocale e della necessità per la Chiesa di ripensare al proprio modo di collocarsi nella storia. A partire dalla prospettiva indicata da **Giovanni XXIII** (1958-1963) e continuata da **Paolo VI** (1963-1978) di presentare la verità evangelica in modo comprensibile per l'uomo d'oggi, il Vaticano II si propone come momento di forte decisione ecclesiale nel quale si accolgono le esigenze di un cambiamento profondo e complessivo.
In particolare per realizzare le scelte conciliari sono necessari:
- aggiornare l'esposizione della verità;
- rinnovamento interiore della Chiesa;
- aggiornamento delle strutture ecclesiastiche;

Il Concilio chiede però alla Chiesa ancora altro:
- ripensare il proprio collocarsi dentro la storia;
- ripensare la teologia in prospettiva più biblica e storica;
- ripensare le proprie radici.

Il primo post-concilio

Nell'imponente lavoro di trasformazione cui la Diocesi dopo il Concilio è chiamata (è Vescovo **mons. Clemente Gaddi**, 1963-1977) comincia a prendere forma il nuovo volto di Chiesa voluto dal Concilio; si pone attenzione in particolare a:
- riforma liturgica (messa in italiano, nuovi rituali, partecipazione dei fedeli, rinnovamento del canto, riforme strutturali...);
- ripensamento della catechesi (organizzazione più capillare e ampia, alcune forme di sperimentazione);
- costituzione degli organismi di consultazione e di partecipazione quali il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale, dapprima a livello di Diocesi e poi, più timidamente, a livello di Parrocchia;
- suddivisione territoriale della Diocesi in Zone, più attente a criteri sociologici dei tradizionali Vicariati, che comunque rimangono.

Per tutti questi anni è Parroco a Zogno **Mons. Giuseppe Speranza** (1942-1969) seguito da **don Giulio Gabanelli** (1969-1999) che per 30 anni sarà alla guida della parrocchia.

segue →

continua da pagina 17

37° SINODO DELLA CHIESA DI BERGAMO - LA PARROCCHIA

Gli anni Settanta, Ottanta e Novanta

Sono anni caratterizzati dall'esigenza di passare dalla occasionalità delle iniziative alla pianificazione: prende forma l'idea del piano pastorale che richiede:
- coordinamento organizzativo;
- scelte culturalmente e teologicamente motivate;
- obiettivi e modalità di lavoro pastorale significativi;
- verifiche.

Il **Documento di base per il rinnovamento della Catechesi** (1970) andava già in questa direzione;
il **Piano Pastorale Evangelizzazione e Sacramenti** (1973) si muove lungo la stessa linea.
Al centro dell'azione pastorale è posta l'evangelizzazione, scelta da cui traspare la consapevolezza, più o meno esplicita, sia del cambio epocale ormai sopravvenuto, sia dell'insufficienza dell'attività pastorale tutta orientata al culto e alla pratica sacramentale. L'esigenza è quella, e l'apertura dell'evangelizzazione alla promozione umana la rende esplicita, di "ricomprendere" il vangelo nella situazione esistenziale dell'uomo concreto, con le sue problematiche e le sue esigenze.

A mons. C. Gaddi succede **Mons. Giulio Oggioni** (1977-1991) coadiuvato da **Mons. Angelo Paravisi**; attualmente guida la Diocesi di Bergamo **Mons. Roberto Amadei**.

Negli anni Ottanta l'attenzione dei piani pastorali si sposterà sulla comunità cristiana e sulle sue problematiche entro l'orizzonte delle tensioni sociali e culturali del decennio.

Negli anni Novanta si punterà su evangelizzazione e testimonianza della carità.

Dopo la breve parentesi di Papa **Giovanni Paolo I** (1978) è eletto Pontefice **Giovanni Paolo II**. Alla guida della parrocchia di Zogno, dopo don Giulio, si succedono **don Lucio Carminati** (1999-2001) e, attualmente, **don Angelo Vigani**.

Nella diocesi di Bergamo

I forti cambiamenti sociali e culturali della fine degli anni '60 mettono in discussione i modelli tradizionalmente recepiti del vivere personale, sociale, politico e religioso. Anche Bergamo risente del dibattito e la Diocesi sceglie di puntare sulla Parrocchia e da questa ripartire per un lavoro di ripensamento pastorale e di riaggregazione ecclesiale.
Le scelte compiute poi a livello nazionale guidano anche il lavoro della Diocesi nel percorso di applicazione delle indicazioni conciliari:
- sulla scorta del **Documento di Base** (1970) si fa intenso l'impegno di rinnovamento della catechesi e si sperimentano i nuovi Catechismi CEI, mentre si fa più chiara l'esigenza di formazione per categorie specifiche di persone: i catechisti, i genitori, i fidanzati; si insiste sull'esigenza della catechesi per adulti e della formazione per i catechisti. Anche le questioni di metodo vengono prese in considerazione e si punta soprattutto sull'animazione;
- continua l'opera di realizzazione della riforma liturgica;
- dietro l'impulso di Paolo VI si costituisce la **Caritas**, e le Caritas parrocchiali si aprono alle nuove povertà;
- si comincia a lavorare per piani e progetti, e si pensa al piano pastorale diocesano, che aiuti a calare nella realtà locale il piano pastorale italiano; la modalità scelta è quella di compiere anno per anno una "scelta pastorale" sulla quale le Parrocchie sono invitate a lavorare.

Si cerca anche di dare attuazione all'esigenza di partecipazione e di condivisione continuando nell'impegno di costituire i Consigli Pastorali là dove non ci sono e promuovendone il lavoro. Un momento forte di partecipazione e di condivisione ecclesiale è dato dal convegno diocesano, in preparazione a quello nazionale, **Evangelizzazione e promozione umana** (1976). Collaborazione e partecipazione non sono però prive di difficoltà e fatiche per una serie di motivi: la scarsa formazione teologica dei laici, la tendenza del clero a gestire le cose sotto la propria unica responsabilità, la difficoltà a coniugare la partecipazione con il rispetto delle reciproche responsabilità.

Negli anni 1990-91 si tiene a Bergamo il convegno ecclesiale "**Dare alla Chiesa di Bergamo il volto di una Chiesa conciliare**" in cui vengono evidenziate per la pastorale diocesana due urgenze:
- riflettere in modo compiuto sul rapporto tra fede e modernità e rendere quindi significativa la fede per l'uomo d'oggi;
- necessità di formare comunità di cristiani adulti nella fede.

La sintesi proposta, che racchiude circa 50 anni di storia della vita ecclesiastica della nostra diocesi e, di riflesso, della nostra parrocchia, rappresenta solo un punto d'inizio per chi volesse approfondire aspetti o tematiche particolari. Oggi siamo chiamati, in prima persona, a dare continuità a questa storia alla luce delle suggestioni che il nuovo millennio ci presenta.

La situazione preoccupante della Manifattura Valle Brembana ci richiama sull'importanza dell'attività lavorativa

Riflessione sulla realtà occupazionale Zognese

La situazione preoccupante della Manifattura Valle Brembana ci richiama sull'importanza dell'attività lavorativa come momento fondamentale nel quale le persone possono sperimentare la sensazione appagante dell'autorealizzazione personale.

La vicenda della Manifattura Valle Brembana, come per altre aziende in crisi, è emblematica di come tutti i cittadini e cristiani che abitano il territorio debbano sentirsi personalmente coinvolti. La realtà della cassa integrazione alla Manifattura Valle Brembana ci fa capire come appaia più urgente che la nostra comunità cristiana conosca le problematiche, le possibilità e le sfide che stanno attraversando il mondo del lavoro in bergamasca.

Una lettura della realtà non disgiunta dalla pratica della preghiera e della solidarietà con e per le donne e uomini che rischiano il posto del lavoro. Inoltre è cura delle comunità parrocchiali incoraggiare e sostenere l'impegno di quanti, cristiani e non, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno, operano per una positiva soluzione di vertenze che coinvolgono i lavoratori.

Quando questa sensazione è resa problematica, da una realtà dura e speriamo contingente, tutto viene messo in questione, ci si chiede quali sono le cause economiche in un mondo globalizzato che hanno reso la vendita del prodotto finito fortemente a rischio rispetto a paesi asiatici, certamente i costi di produzione notevolmente più bassi rispetto ai nostri, ci si interroga se le infrastrutture in cui sono inserite le nostra attività produttive non siano superate e notevolmente in ritardo. Quando il nostro vescovo ha incontrato alcuni imprenditori della valle in occasione della visita pastorale dell'anno 2000, si sottolineavano alcuni dei problemi sopraccitati.

Non va dimenticato come nell'epoca della globalizzazione, delle innovazioni tecnologiche l'uomo deve rimanere sempre il protagonista.

L'enciclica "Laborem Exercens" riafferma il primato del lavoro: "*il lavoro è sempre causa efficiente primaria, mentre il "capitale", essendo l'insieme dei mezzi di produzione, rimane solo uno strumento o causa strumentale*" (n°12). Soggetto del lavoro è sempre l'uomo. È l'uomo del lavoro che orienta la tecnica alla produzione di quei beni necessari per "*sovvenire ai bisogni della sua famiglia, della comunità di cui fa parte della nazione e, in definitiva, dell'umanità tutta*" (Centesimus Annus n°43).

Mantenere chiaro il senso del lavoro è compito fondamentale: esso è la bussola che dà orientamento alla organizzazione del lavoro e fornisce criterio di giudizio sulle tecniche organizzative e di produzione.

In primo luogo è il lavoratore chiamato a vigilare perché il primato del lavoro sia salvaguardato, ad armonizzare il rapporto tra lavoro dell'uomo e tecnica.

Al di là delle possibili responsabilità, ciò che preoccupa é avvertire nei ragionamenti e preoccupazioni degli occupati della Manifattura un'inquietante possibilità di riduzione del personale lavorativo in azienda. Questo significa un impoverimento della realtà imprenditoriale in Valle Brembana, con le conseguenze gravi che ciò comporta da un punto di vista socio-economico, dello sviluppo demografico del paese e della valle e con le ripercussioni negative che esso può avere anche per quanto riguarda i futuri investimenti sui giovani e sulla loro formazione culturale.

Se la perdita del lavoro ha notevoli ripercussioni negative sull'intero territorio e tutti gli abitanti, le diverse istituzioni imprenditoriali, ecclesiali, politiche, scolastiche, culturali, sindacali devono essere coinvolte nella ricerca delle possibili soluzioni operative.

È vero che questa realtà problematica può rinvigorire negli zognesi un maggior senso di appartenenza ad una comunità civile ed ecclesiale, dove i problemi che le singole famiglie stanno vivendo finiscono in modo solidale per essere resi partecipi all'intera comunità .

Tuttavia questo primo momento non basta se non è accompagnato da una progettualità creativa e sinergica di tutti gli operatori del territorio, affinché i problemi vengano affrontati con le competenze e le peculiarità particolari che ogni singola istituzione è chiamata a svolgere .

L'obiettivo è quello di rendere maggiormente consapevole e informata l'opinione pubblica su ciò che sta succedendo, affinché vi siano maggiori pressioni e le istituzioni preposte Ministero del Lavoro e Regione Lombardia possano seriamente porre attenzione alla realtà vallare e zognese come priorità in termini di occupazione e sviluppo.

Convegno Missionario diocesano per ragazzi

Il Centro Missionario Diocesano, in collaborazione con il Segretariato Migranti, il Celim Bergamo, il Patronato S. Vincenzo e la Comunità Ruah, ha proposto per domenica 6 marzo il CONVEGNO MISSIONARIO RAGAZZI dal titolo:

"ORGANIZZIAMO LA SPERANZA... CI STAI?"

...con questo invito una trentina di ragazzi di quarta e quinta elementare della nostra Parrocchia, accompagnati dalle loro catechiste, hanno aderito a questo appuntamento e di buon mattino si sono ritrovati all'area mercato dove un pullman li stava aspettando per portarli al Patronato S. Vincenzo.
Riportiamo alcuni pensieri e impressioni in cui i ragazzi ci esprimono la loro gioia per l'esperienza vissuta:

DALILA SONZOGNI • Quando don Paolo ci ha invitato ad andare al CONVEGNO MISSIONARIO avevo un po' di paura e vergogna degli altri bambini, perché era la prima volta che partecipavo, però, al tempo stesso, desideravo allargare le mie conoscenze e così ho deciso di partecipare... Arrivati ci hanno accolto bene, dandoci la SFERA CARD che ci distingueva dai bambini di altre zone della bergamasca.....

ALESSIA MAZZOLENI • Credevo di annoiarmi e invece ci siamo divertiti, e anche durante la Messa che è stata senza predica ma con tanti preti che hanno celebrato in tante lingue (anche giapponese)... alla fine della Messa abbiamo atteso un quarto d'ora di tempo per ascoltare la richiesta dei bambini...

DALILA SONZOGNI • Ci hanno parlato dei diritti di tutti i bambini del mondo, che in alcuni paesi non vengono rispettati: ci sono bambini di 5/6 anni che lavorano e sono sfruttati, troppi sono soli ed abbandonati e devono rubare per sopravvivere...

LUCA FIDANZA • Finita la Messa siamo andati a mangiare e ci hanno accolti in una mensa organizzata da alcune suore e camerieri... Siamo poi andati tutti in un piazzale e abbiamo aspettato che arrivassero gli animatori per organizzare le squadre per giocare... Il primo gioco che abbiamo fatto era in casa privata "Ruah", dove alcuni signori africani ci hanno fatto imparare una canzone con il battito delle mani, poi hanno raccontato la storia dell'albero baobab: un bambino che non ha ascoltato la mamma è andato sotto quell'albero dove c'erano molte creature cattive che l'hanno picchiato e poi fatto diventare un demone, il significato di questa storia è che bisogna ascoltare sempre la mamma se no si va a finire in brutti guai.....

SARA RINALDI • Abbiamo giocato, scherzato, ballato, cantato insieme ai clown che ci regalavano palloncini e ci pitturavano la faccia.....mi sono divertita e ho imparato molte cose e stando tutti insieme eravamo tutti felici....

DALILA SONZOGNI • Abbiamo fatto dei giochi e tante tante risate, ma la cosa più importante è che ci siamo divertiti anche se era la prima volta che ci incontravamo....terminati i giochi, eravamo stanchi, ma felici e contenti di aver trascorso una domenica diversa dal solito...

GLORIA MAZZOLENI • Il ritiro di domenica mi è piaciuto tanto perché abbiamo giocato, ballato e cantato....è stata proprio una bella esperienza e spero di ripeterla ancora...

LUCA FIDANZA • Siamo tornati a casa pieni di gioia....

Penso che questo *"puzzle"* di pensieri riesca a far capire quanto sia stato positivo il muoversi e l'incontrarsi. Voglio solo aggiungere che i ragazzi alla fine di quest'esperienza oltre che portare a casa un bagaglio di culture diverse dalle loro, hanno avuto il compito di consegnare ai responsabili della vita civile e religiosa del paese, il sindaco e il parroco, una lettera, dove sono riportati i diritti e gli impegni dei bambini. È stato consegnato il tutto venerdì 11 marzo al termine della Messa dei ragazzi: don Paolo ha letto il contenuto della lettera davanti al sindaco e al parroco, i quali hanno promesso di impegnarsi insieme ai ragazzi a realizzare cose importanti e davvero belle.

La Fondazione Anna e Bernardino Belotti riconosciuta ufficialmente dalla Regione

Nella seduta del 3 dicembre 2004, con deliberazione N°VII/19674, la Giunta della Regione Lombardia presieduta dal Presidente Roberto Formigoni, ha deliberato la trasformazione dell'I.P.A.B. (Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficienza) " Fondazione Anna e Bernardino Belotti" in Fondazione senza scopo di lucro denominata "Fondazione Anna e Bernardino Belotti".

La trasformazione si era resa necessaria in attuazione dell'art.3 della Legge Regionale 13 Febbraio 2003, N.1 OGR G02 Legge di riforma delle II.PP.A.B. e sarà cura del Consiglio di Amministrazione offrire prossimamente alla cittadinanza un opuscolo con tutta la documentazione dell'avvenuta trasformazione.

Concluse le necessarie incombenze burocratiche, a volte laboriose e onerose dal punto di vista economico, iniziate dal trascorso Consiglio di Amministrazione, la Fondazione è ora ufficialmente iscritta nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche Private presso la C.C.I.A.A. (Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura) di Bergamo.

Anche in questo periodo l'attuale Consiglio di Amministrazione composto dal presidente Rinaldi Fabio (di nomina Consiliare), dal segretario Risi Alberto e dai consiglieri Cortinovis Sebastiano e Marconi Bruno (di nomina popolare) e da Gervasoni Lucia ved. Giuliani (rappresentante delle vedove nominata dalla Parrocchia), non ha mancato di rispondere con sollecitudine alla distribuzione delle provvidenze previste dallo Statuto della Fondazione che, ricordiamo, ha principalmente la finalità di aiuto, sovvenzione e supporto a persone che si trovano in momentaneo stato di particolare necessità, e a realtà e organismi locali zognesi che operano in campo religioso, educativo, assistenziale e culturale.

A questo proposito il Consiglio in considerazione della difficoltà di venire a conoscenza di improvvisi e reali casi di necessità nonostante il costante rapporto con gli enti e le persone preposte all'assistenza, invita tutti i cittadini a indicare eventuali situazioni nelle quali dovesse rendersi necessario l'intervento della Fondazione.

Si ricorda inoltre che chi fosse interessato alla vita della Fondazione, alle norme dello Statuto o anche solamente a una visita della sede, può liberamente contattare i membri del Consiglio.

Noi Zognesi dobbiamo essere sinceramente orgogliosi di questa Fondazione ma è essenziale che non abbiamo mai a dimenticare che il suo buon funzionamento dipende dal sostegno e dall'appoggio che ciascuno di noi può offrire.

Invernizzi (Esercito) nel Trofeo Angelo Gherardi

Si è svolta domenica 27 febbraio la 16.a edizione del Trofeo Angelo Gherardi a.m., organizzata dalla Sottosezione del Cai di Zogno. La manifestazione si e' tenuta in Valle Taleggio, in localita' Piani d'Alben di Pizzino.

Quest'anno la gara era Prova unica di Campionato Italiano di sci alpinismo e anche Prova di Campionato provinciale. Il tutto si e' svolto nel migliore dei modi grazie anche alla bellissima giornata di sole che ha permesso ai 35 concorrenti di esprimersi al meglio e al numeroso pubblico di assistere all'avvincente gara lungo il percorso, risultato molto selettivo. Ha vinto il Trofeo Nicola Invernizzi, forte scialpinista del G.S. Esercito che ha preceduto il brembano Davide Milesi e Agostino Filippa, entrambi del C.S. Forestale dello Stato. Un elogio particolare allo staff dell'organizzazione e a quanti hanno contribuito al migliore svolgimento della manifestazione. Un arrivederci all'anno prossimo. Nella foto: il figlio di Angelo Gherardi, Alessandro, mentre consegna il Trofeo al vincitore della gara Nicola Invernizzi.

Ricordiamoli

MARIA LAZZARONI 30-3-1950 — **DOMENICA SONZOGNI** 3-9-1979

GIOVANNI LOCATELLI 22-9-1969 — **MARIA MAZZOLENI** 3-3-1996

DUCCIO GAROFANO 11-4-1993 — **MARIA GIRARDI** 30-1-1993

ALESSIO CARMINATI 8-4-1994

RINA BARONI 16-4-2001

CATERINA ZANCHI 20-2-2005

EMILIA BRUNA PESENTI 23-2-2005

MARIA CAROLINA RINALDI 27-2-2005

ANGELO GHISALBERTI 28-2-2005

Hanno raggiunto la casa del padre

Caterina Zanchi, di anni 51, il 20 febbraio 2005
Emilia Bruna Pesenti, di anni 68, il 23 febbraio 2005
Don Francesco Pesenti, di anni 91, il 24 febbraio 2005
Maria Carolina Rinaldi, di anni 74, il 27 febbraio 2005
Angelo Ghisalberti, di anni 77, il 28 febbraio 2005
Maria Sonzogni, di anni 77, il 12 marzo 2005
Silvio Pesenti, di anni 72, il 15 marzo 2005
Vittorio Locatelli, di anni 89, il 17 marzo 2005

Nati in Cristo

GIOVANNI BONO ORSANIGO di Valter e Maria Sonzogni
battezzato il 27 febbraio 2005

ASIA GULLOTTO di Vincenzo e Paola Sonzogni
battezzata il 27 febbraio 2005

SARA GIOVANNA PRANDO di Fabio Giovanni e Vigilia Sonzogni
battezzata il 13 marzo 2005

DAVIDE VENZI di Alessandro e Sabina Poltronieri
battezzato il 13 marzo 2005

RESOCONTO FEBBRAIO 2005

Per la Chiesa (55° di matrimonio)	€	100,00
Per la Chiesa	€	1.000,00
In M. Coniugi Propersi-Zanchi	€	80,00
In M. Carlo e Dante Rubis	€	200,00
In M. Coniugi Garofano-Girardi	€	50,00
Offerta funerale Savina Migliorini	€	200,00
Offerta funerale Bruna Rinaldi	€	100,00
Offerta funerale N.N.	€	100,00
Offerta battesimo	€	50,00
Offerta battesimo	€	100,00
Offerta per Sacro Triduo dei Morti	€	200,00
Rinnovo Zogno Notizie	€	480,00
Rinnovo Zogno Notizie -vaglia postale-	€	1.031,00
Vendita Zogno Notizie -febbraio-	€	150,00
Da don Umberto	€	150,00
Offerte per Quaresima Missionaria	€	398,74
Per libretti quaresima	€	611,05
Offerte candele (candelora)	€	210,73
Per le missioni	€	100,00
Elemosine 31 - 6	€	1.323,88
Elemosine 7 - 13	€	1.068,12
Elemosine 14 - 20	€	935,48
Elemosine 21 - 27	€	916,15
Santuario Maria SS.ma Regina	€	**445,00**
M.V.B. per Opera Pia Caritas	€	**234,00**
M.I.T.I. per Opera Pia Caritas	€	**40,56**
ENTRATE:	€	10.400,15

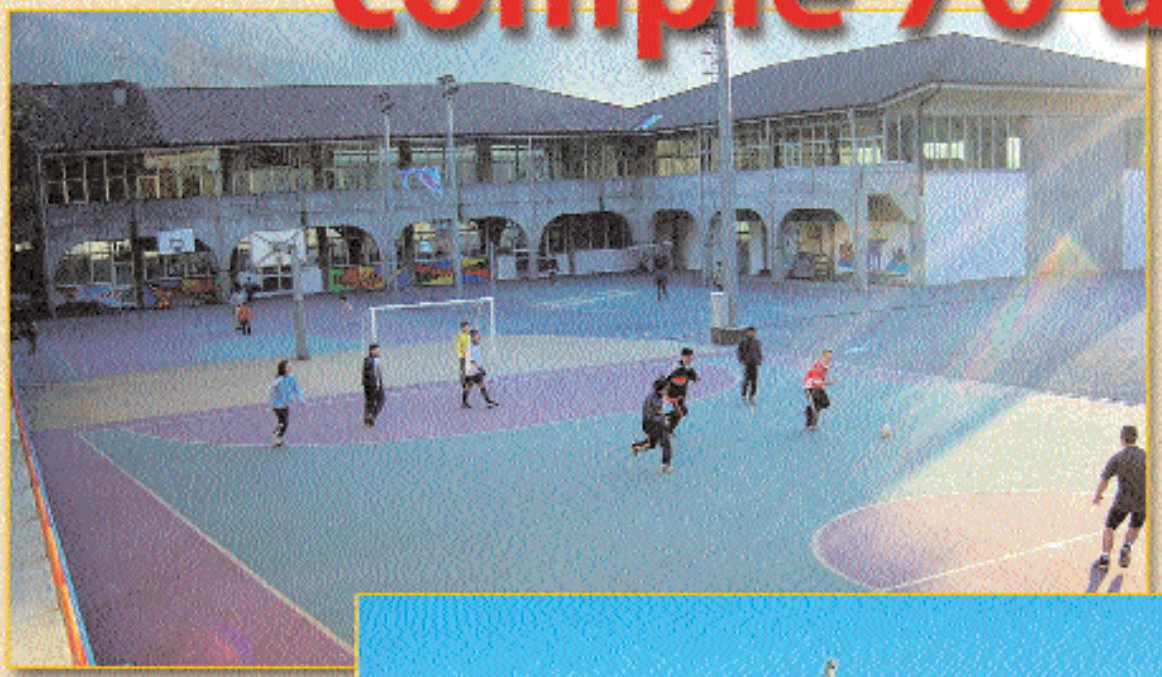
Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

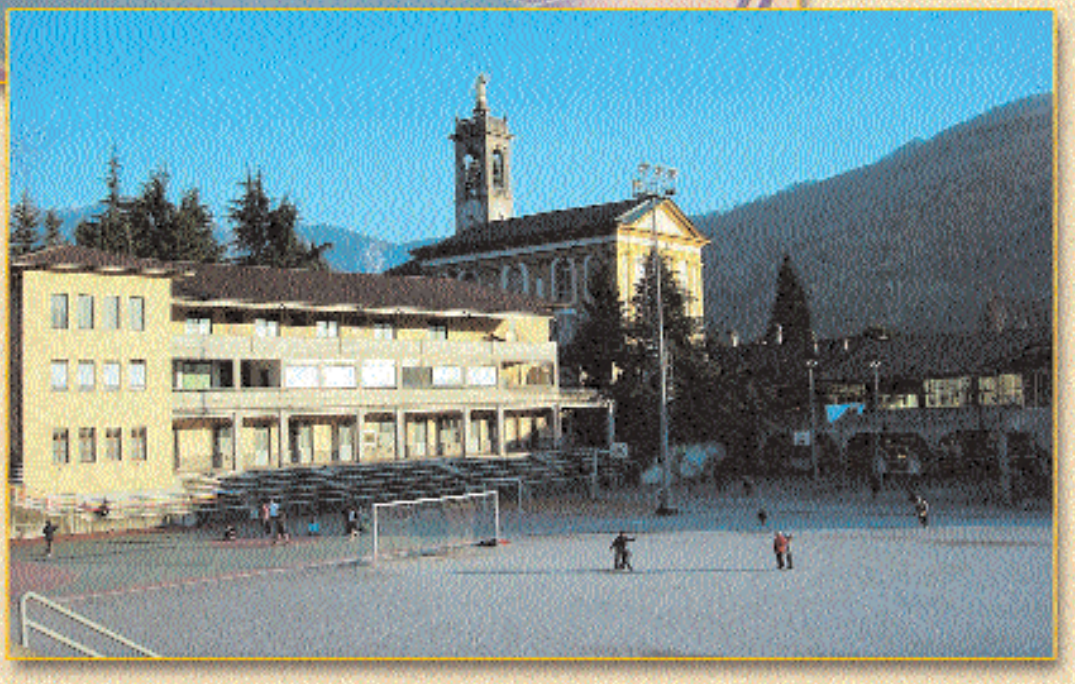
Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù
Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

In particolare ti preghiamo:
INTENZIONI:
Genarele - Perché i cristiani vivano maggiormente la domenica come giorno del Signore da dedicare in maniera speciale a Dio ed al prossimo..
Missionaria - Perché ogni comunità cristiana sia infiammata di nuovo ardore di santità, che faccia fiorire numerose vocazioni missionarie.
Dei Vescovi - Perché tutti coloro che sono nella prova e nella sofferenza trovino sostegno e conforto nella preghiera e nella comunione fraterna.
Mariana - Perché lo Spirito Santo, che suscita, forma ed incorona i santi, ci faccia dono di una vera devozione a Maria come di un meraviglioso e divino segreto di grazia e di santità.

1935 - 2005
Il nostro oratorio compie 70 anni





Festeggeremo questo evento il prossimo settembre con diverse iniziative che culmineranno con una Concelebrazione Eucaristica con i sacerdoti che hanno operato come Direttori dell'Oratorio.

Per l'occasione abbiamo pensato di raccogliere ricordi, fotografie, documenti, testimonianze da esporre in una mostra fotografica che ripercorra visivamente l'attività educativa e pastorale di questo settantennio.

Contiamo, quindi, sulla vostra collaborazione: se disponete di materiale che possa documentare la vita e le attività del nostro oratorio contattate don Paolo tel. 0345-91138 - www.oratorio.zogno@tin.it